

Patagonia cilena tra trote e paesaggi mozzafiato



testo e foto di **Mauro Finotti**

Questo è il mio racconto di un viaggio di pesca fatto lo scorso mese di gennaio assieme al mio amico Giorgio con una delle guide più esperte del Cile, Julio Meier. È un resoconto della magnifica esperienza di pesca nella Patagonia cilena che chiunque potrebbe verificare di persona. Come per molte altre guide, Julio è stato coinvolto dalla pesca per la maggior parte della sua vita. Suo padre lavorava per una centrale idroelettrica e il suo compito era quello di monitorare il flusso dei fiumi della regione. Grazie al lavoro del padre Julio ha iniziato fin da piccolo a conoscere i segreti delle acque. Ha iniziato a fare la guida molto giovane e ben presto ha capito che il turismo della pesca sarebbe stato uno dei motori di crescita economica della Patagonia cilena. Egli ha guidato centinaia di pescatori cileni, e in molti casi li ha convertiti alla pesca con la mosca. Progressivamente si sono rivolti a lui anche pescatori stranieri, in particolar modo provenienti da

paesi come Stati Uniti, Spagna, Brasile, Colombia e Francia. Veramente pochi i pescatori provenienti dall'Italia. Consulente dei più importanti progetti di pesca ricreativa del Cile in materia di tutela delle acque e salute delle popolazioni di trote esistenti nella regione. È stato il fondatore del "Comitè de Operadores de Pesca Recreativa de la Camera de Turismo" di Coyhaique, il capoluogo della regione dell'Aysen: alcuni dicono che questo nome deriva da "Ice-end", vale a dire "dove il ghiaccio finisce" visto che a sud di questa regione i ghiacciai abbondano. Ma ciò che a noi realmente importa non è quello che qui finisce, ma quello che qui comincia...

Dopo un viaggio interminabile (Milano-Madrid-Santiago-Puerto Mont-Balmaceda) partiamo subito con un fuori strada con destinazione il "Misterioso Lodge" che si trova nella zona chiamata Ñirehuao, su strada quasi interamente sterrata. La polvere che abbiamo già sperimenta-

to nei nostri precedenti viaggi nella Patagonia Argentina sarà una costante per tutti i nostri spostamenti! Attraversiamo un territorio stupendo, ricco di colline, prati verdi e macchiati di laghi e lagune di tutte le dimensioni. Pochi i fiumi che notiamo, ma tanto sappiamo che i primi giorni li passeremo sul lago. E dopo tre ore di macchina si arriva al Lago Misterioso.

Sono le sette di sera, siamo stanchi morti ma... il tempo di aprire i bagagli e siamo già pronti per la prima presa di contatto con la pesca, una veloce uscita in gommone nei pressi di un enorme canneto. Montiamo le nostre esche su un finale del 18 e nel giro di un'oretta riusciamo a catturare una decina di iridee ma non riusciamo a portarne alla barca nemmeno una. Non sono trote troppo grosse, un paio di chili al massimo, ma sembrano avere la dinamite in corpo: tutte riescono a romperci il finale. Per la fretta di pescare ci siamo portati poche cose ed il fina-



le maggiore è un 20 che perlomeno ci permette di salparne qualcun'altra mentre ormai cala la notte. Julio tiene rigorosamente conteggiati i risultati per la squadra locale (le trote) e la squadra ospite (il pescatore): ha vinto la squadra locale. Nel mio caso quel paio d'ore di pesca si sono concluse con uno spaventoso 15-5 per le trote! Rientriamo al lodge che si trova all'inizio del lago, battuto dal vento costante della Patagonia. Il lodge dispone di tutte le amenità delle quali i pescatori hanno bisogno. Energia elettrica, acqua calda, due camere da letto con rispettivi bagni, la cabina può ospitare 4 persone (Julio e il suo staff, alloggiano in una cabina adiacente). La sala da pranzo è molto accogliente, con una bella vista sul lago e si trova, naturalmente, proprio accanto alla stufa a legna che fornisce il calore molto necessario a queste latitudini. Pedro è il responsabile della cucina e con lui ci congratuliamo ad ogni pasto per le gustose ricette, molte delle quali sono state insegnate da precedenti ospiti. Sulle pareti e su vari ripiani sono esposte decine di ricordi di pesca e questo aggiunge un tocco speciale al luogo: mosche artificiali, esche da spinning, fotografie, libri e anche lettere di ringraziamento da parte di clienti soddisfatti.

Nel Lago Misterioso e nel vicino Lago Los Juncos è presente una popolazione importante di trote, sia fario che iridee: la taglia media è fra i 40 e i 50 cm. Julio ha arbitrariamente stabilito che solo le trote più lunghe di 65 cm possono essere qualificate come "trofeo": anche noi riusciremo a prenderne alcune al di sopra di questa misura.

I tre giorni successivi li passiamo su questo lago, pescando quasi sempre dalla barca. Purtroppo già dal primo mattino successivo al nostro arrivo la temperatura cala improvvisamente da 22 a 4 gradi per colpa di un freddissimo vento antartico, piove per la maggior parte delle giornate e dobbiamo sfoggiare tutte le nostre risorse di vestiari tecnici per ripararci. Pioggia o vento però non ci arrestano, peschiamo sia a mosca secca



sia con steamer in profondità e facciamo delle bellissime catture, anche se non eccessivamente numerose. Le trote fario vengono quasi sempre catturate vicino alla riva, proprio al limite del drop-off, dove cioè l'acqua diventa profonda, a volte in acqua tanto bassa che la loro pinna dorsale fuoriesce sopra la superficie. Il loro attacco è lentissimo, spesso ferriamo troppo presto quando vediamo la trota avvicinarsi all'esca; finiamo con toglierla dalla bocca e Julio non si stanca di ripeterci "Lento, mas lento!".

Le iridee, che qui chiamano "arcoiris", invece, si pescano solo nell'ac-

qua più profonda, spesso al largo ed il loro approccio all'esca è di tutt'altro genere. Gli attacchi sono fulminei e alle volte ci spaventano perché inattesi: spesso non serve nemmeno ferrare, fanno tutto da sole, noi dobbiamo solo preoccuparci di domarne la fuga repentina che più di una volta ci toglie tutta la coda ed un bel po' di backing dal mulinello. L'arcoiris non è mai doma e l'utilizzo di un bel guadino è indispensabile per portarla in barca. In qualche piccola laguna con l'acqua profonda un paio di metri, dobbiamo pescare con finale sottile e con piccole imita-



Nella pagina a fianco, il lago e il fiume Azul, nella Patagonia cilena. In alto, una bella doppietta di "trucha marron" sul Lago Misterioso. Qui sopra, le guglie del Cerro Castillo.



zioni per far salire qualche trota da un'acqua limpidissima. Spesso si avvicinano lentamente alla nostra imitazione, la scrutano, la osservano e... la scartano ridirigendosi verso il basso: alla faccia della pesca semplice, queste sono trote "laureate"!

L'esca che ci dà i risultati maggiori è la "Chernobyl Ant", una grossa e grossolana imitazione di una cavalletta costruita interamente con del foam galleggiante: non è praticissimo lanciarla a causa della contemporanea leggerezza e del grande volume. Si lancia prevalentemente sotto riva dove le grosse fario sono in attesa degli insetti che cadono dagli alberi che costeggiano il lago. La mosca che cade goffamente in acqua provoca una perturbazione sulla superficie e forse è questa che genera l'attenzione del pesce. La mosca deve essere recuperata a piccolissimi strappetti alternati a lunghe pause: spesso vediamo sparire la mosca "sorvegliata" delicatamente dal basso, altre volte viene inghiottita immediatamente appena toccata l'acqua, altre volte ancora (ma sono rare) l'attacco avviene con un grande "splash". In queste occasioni aumentiamo il finale al 22, altrimenti non c'è verso di recuperare il pesce e si finisce con rompere il finale.

Nelle ore finali ci spostavamo sempre nei pressi dei canneti, davanti ai quali in mezzo ad una ragnatela di alghe che arrivano fino in superficie, nei "buchi" fra un blocco di alghe ed un altro, si vedevano delle spettacolari "ninfate" e allora via, giù la secca e su la ninfa, piccola, sull'amo del 16, poco piombata aspettando la "ninfata" o il luccichio della livrea di un'arcoiris poco sotto la superficie. Julio raccomanda "lancia soave!" e appena se ne presenta l'opportunità via, 2 o 3 falsi lanci, una posa "soave" a non più di 50 cm davanti al pesce individuato. Se il lancio è più lontano la trota ignora la nostra esca, se è più vicino la trota scappa. Se il lancio è corretto si vede la trota che sposta la propria direzione verso la nostra esca, oppure il "flash" argentato di un rapido movimento o addirittura il bianco della bocca aperta che cattu-



La più bella cattura del viaggio in Cile, una fario da 72 cm catturata con l'incredibile Chernobyl Ant.

ra la ninfa. Quando viene agganciata succede il finimondo: salti, spruzzi, puntate rapide verso il fondo e risalite in mezzo alle alghe che per fortuna sono abbastanza tenere da tagliarsi con il nostro finale. Dopo 3 giorni lasciamo il Lago Misterioso e ci dirigiamo al Lago Frio, nei pressi di Cohyaique, dove Julio possiede un secondo lodge. Durante il

viaggio ci fermiamo a pescare sul fiume Imperador Guillermo, un torrente più o meno come il nostro Fersina. Anche qui sono presenti sia fario che arcoiris ma la loro taglia è decisamente ridotta (al massimo 35 cm) ma la quantità è sicuramente elevata. Facciamo una ulteriore tappa a pescare sul fiume che un tempo doveva essere il "top" della zona: mi



I colori fantasmagorici degli iceberg del ghiacciaio S. Raphael.



riferisco al mitico Rio Simpson, anzi all' "Enigmatico Rio Simpson" come lo descrive Julio Meier in un suo lungo articolo. Riporto solo il sottotitolo di tale articolo "Forse una sola vita non è sufficiente a conoscere questo fiume" (per chi ha internet faccia una ricerca di "THE ENIGMATIC RÍO SIMPSON")

Non siamo fortunati: un violento acquazzone ci accoglie appena giunti sul luogo di pesca, l'acqua è già un po' torbida e piuttosto alta, non è facile spostarsi sulla riva estremamente scivolosa, i lanci necessari a raggiungere qualche zona interessante sono a livello di "premio nobel del lancio", proviamo per un'oretta a streamer e catturo solamente una iridea di 25 cm.

Nei giorni successivi peschiamo nel lago Tamango che si trova nei pressi del Cerro Castillo, un picco di rocce fantastico: il mio amico Giorgio mi strapazza con un implacabile 5 a 0 alla fine di una giornata nella quale il vento non ci ha dato un attimo di tregua (e parlo di vento patagonico!).

Successivamente andiamo a pescare sul fiume Azul. Per raggiungerlo non ci sono strade e dopo un 50 km di sterzato dobbiamo attraversare con il gommone ben 2 laghi di 12 km l'uno (il lago La Paloma ed il lago Azul) per giungere su questo piccolo tratto di fiume di circa un chilometro che nasce dal lago Azul ed entra nel lago Desierto. Poche le catture e nemmeno di taglia: il fiume è di grandi dimensioni con una forte corrente e non è proprio il massimo per la pesca a mosca. Imperdibili gli scenari della zona, con il Cerro Castillo sullo sfondo, le montagne verdissime fino ai 1300 metri e totalmente brulle al di sopra.

Sacrifichiamo uno dei giorni previsti per la pesca e andiamo a fare un tour in catamarano per vedere il ghiacciaio San Raphael, il ghiacciaio più vicino all'equatore. Come

ci si avvicina alla laguna cominciano ad apparire i primi iceberg, finché all'improvviso non si apre la laguna effettiva e appare lo spettacolo di questo specchio d'acqua costellato di iceberg di tutte le dimensioni e colori. Il ghiacciaio di San Rafael è un braccio del Campo de Hielo Norte, un immenso ghiacciaio che ricopre quasi completamente la zona montuosa nell'entroterra di questa regione. Più a sud si trova anche il Campo de Hielo Sur, più grande ma ancora più remoto da raggiungere. Queste due distese di ghiaccio e neve costituiscono un'immensa riserva di acqua dolce e sono fra le più grandi al Mondo.



La Valle della Luna, un toponimo azzecato!

Una caratteristica del ghiaccio compresso e millenario è di essere completamente blu. Le parti più chiare sono quelle più esterne, dato che piano piano l'aria entra all'interno del ghiaccio e lo schiarisce fino a farlo diventare bianco. Anche gli iceberg rispecchiano queste differenze, passando dal bianco quasi trasparente al blu lapislazzulo, passando per tutte le tonalità intermedie dell'azzurro.

Le ultime due giornate le passiamo a pescare su piccoli torrenti con catture poco soddisfacenti: evidentemente la vicinanza alla città di Coyhaique crea una pressione di pesca notevole. Ricordiamoci che mentre noi ci rechiamo a pesca per diletto, i locali la pesca la praticano per mangiare! Se da un lato è corretto affermare che nella zona si ha grande attenzione alla tutela della pesca sportiva, va evidenziato che in tutta la regione (110.000 kmq) ci sono solo 12 guardiapesca che quindi ben difficilmente riescono a controllare le acque in maniera idonea: sembra più un compromesso fra l'esigenza di "apparire" tutori e l'esigenza di "chiudere un occhio

se a pescare è la popolazione locale". Non per niente i posti dove abbiamo pescato meglio sono quelli lontanissimi dai luoghi abitati. Non abbiamo capito bene, a causa della lingua, a chi compete il ripopolamento sia di fiumi che di laghi. Il lago Misterioso in particolare è gestito in maniera autonoma da Julio Meier che pur non essendone concessionario o acquicoltore, effettua delle semine annuali di sole trote iridee (che una volta non erano presenti nel lago) mentre nessun intervento viene effettuato per le fario che si spostano nel fiume immissario nel periodo della riproduzione: il lago è talmente ricco di bentos che le iridee crescono di un chilo l'anno!

Le iridee immerse sono esclusivamente femmine,

selezionate, al fine di evitarne la riproduzione che altrimenti potrebbe sopraffare quella delle trote fario.

Questa è stata l'esperienza di pesca che abbiamo avuto in questo viaggio con Julio. È difficile immaginare una migliore. Sicuramente si tratta di un'esperienza che ti vizia, causandoti la perdita del senso delle dimensioni e a ritenere insignificante, almeno per un po' di tempo, una trota al di sotto dei 50 cm...